

Antifonte e Andocide

nacque ad Atene intorno al 480 a.C. (non sembra sia da identificare con l'omonimo sofista);
fu di tendenze oligarchiche

fu tra gli organizzatori del colpo di stato dei Quattrocento;
con la restaurazione della democrazia, venne condannato a morte (411 a.C.)

Antifonte

Ἀντιφῶν

svolse l'attività di logografo e retore;
dei suoi discorsi ne restano integri 15: 3 *Tetralogie* (discorsi fittizi composti per uso scolastico) e 3 λόγοι φονικοί ("orazioni pertinenti a cause di omicidio"), ovvero *Contro la matrigna*, *Per l'uccisione di Erode*, *Sul coreuta*

ha fissato lo schema dell'orazione giudiziaria;
è senza dubbio abile nel sostenere sia l'accusa sia la difesa;
"troppo legate al fine pratico", le sue orazioni sono oggi più di interesse documentario che letterario

la concisione, la prevalenza della logica sul *pathos* e la semplicità sono caratteristiche del suo stile

nacque ad Atene verso il 445-440 a.C. da una famiglia nobile;
fu di parte oligarchica;
venne coinvolto nello scandalo della mutilazione delle Erme e, condannato all'ἀτιμία ("perdita dei diritti civili"), lasciò Atene

tornato in patria e accusato di nuovo di empietà, ottenne l'assoluzione grazie all'orazione *Sui misteri*;
inviato a Sparta nel 391 a.C. per trattare la pace, pronunciò l'orazione *Sulla pace*;
la missione fallì e Andocide fu accusato di corruzione e costretto all'esilio; da allora di lui si persero le tracce

Andocide

Ἀνδοκίδης

non era un oratore di professione:
l'arte della parola gli servì per difendersi;
sotto il suo nome sono pervenute 4 orazioni:
Sul proprio ritorno, *Sui misteri*, *Sulla pace*, *Contro Alcibiade*

Andocide si distingue per una certa forza espressiva, che emerge soprattutto nel discorso *Sui misteri*

il suo stile è semplice e disadorno;
piuttosto efficaci sono le narrazioni, nelle quali vengono anche introdotti dialoghi e monologhi